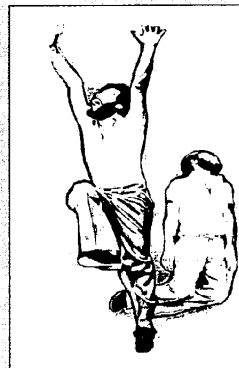


Il Messaggero Cristiano

"Nasci di Nuovo!"

Gesù gli rispose:
*"In verità, in verità ti dico che
 se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio".*
 Giovanni 3:3



DISTRIBUITO GRATUITAMENTE DALLE CHIESE CRISTIANE EVANGELICHE A.D.I. DELLE SERRE CALABRE

L'ultimo eroe

Il Titanic al Molo 44 del porto di Southampton, il 3 aprile 1912

Il Titanic è sempre nelle notizie. C'è un tentativo controverso di recupero del relitto dal mare; è al centro di una mostra importante al museo di Scienza ed Industria di Chicago. Collegato al Titanic, nel mondo evangelico, si è parlato di un poco noto Pastore scozzese: John Harper.

Harper nacque in una famiglia evangelica il 29 Maggio 1872. Fece l'esperienza della conversione 13 anni dopo, e già predicava all'età di 17 anni. Studiò alla Baptist Pioneer Mission di Londra. Nel 1896 fondò una chiesa, ora la Harper Memorial Church, che iniziò con 25 membri e 13 anni più tardi, quando Harper la lasciò, era diventata di 500 membri. Quando gli si chiedeva la sua dottrina, rispondeva semplicemente "La Parola di Dio". Se la sua crescita spirituale seguiva un percorso abbastanza piano, non così la sua vita personale. All'età di solo 2 anni, cadde in un pozzo e quasi annegò. A 26 anni fu trascinato dalle onde nel mare e anche lì quasi annegò. Ancora a 32 anni si trovò su una nave che affondava nel Mediterraneo. Sembra quasi che venisse preparato ad affrontare coraggiosamente la sua drammatica fine. Cosa ancora più tragica, la moglie morì poco dopo il matrimonio, lasciandogli l'unica figlia, Nana.

Nel 1912 Harper, nominato nuovo pastore della Moody Church di Chicago, viaggiava sul Titanic con la sua figlia di 6 anni. Dopo la famosa collisione con l'iceberg, Harper mise sua figlia su una scialuppa di salvataggio, ma non fece nulla per seguirla. Invece, corse attraverso

la nave gridando, "Donne, bambini e voi che non siete salvati, nelle scialuppe!" I sopravvissuti attestarono che parlava di Gesù a chiunque lo ascoltava.

Continuava a predicare anche dopo che si era gettato nell'acqua, aggrappato ad un pezzo di rottame (aveva in precedenza dato via la sua cintura di salvataggio.)

Gli ultimi minuti di Harper furono raccontati quattro anni più tardi ad una riunione nell'Ontario da un uomo che narrò: "Sono un sopravvissuto del Titanic. Mentre venivo trasportato dalle onde in quella notte terribile, la marea avvicinò il Signor Harper di Glasgow, anche lui su un pezzo di rottame. "Uomo", mi disse, "sei salvato?" "No," gli risposi, "non lo sono". Mi rispose, "Credi nel Signor Gesù Cristo e tu sarai salvato".

"Le onde lo trascinarono via, ma, stranamente, lo riportarono un po' più tardi, e mi disse "Ora sei salvato?" "No," gli risposi, "onestamente non posso dire di esserlo". Di nuovo mi disse, "Credi nel Signor Gesù Cristo e tu sarai salvato". Poco dopo andò giù. E lì, solo nella notte, e con due miglia di acqua sotto di me, credetti nel Signore Gesù.

Io sono l'ultimo convertito di John Harper."

Questa storia è raccontata in The Titanic's Last Hero (Moody Press, 1997). Si può anche trovare insieme ad altri fatti del Titanic a

<http://homepages.enterprise.net/bcsgoodnews/pages/titanic.htm>

ALL'INTERNO

- La visione Macedonia: Gente sola.....pag. 2**
- Gesù Cristo: lo stesso ieri, oggi e in eterno...pag. 3**
- Mai lontani da Gesù.....pag. 4**
- Moda o fede?.....pag. 4**
- I nostri bambini davanti alla TV.....pag. 5**
- I pensieri svelati.....pag. 6**
- Poesie: Ricorderò - Gioir nello splendore....pag. 7**
- Qual'è il futuro del mondo?.....pag. 7**

la visione

Macedonia



Una vecchia canzone dei Beatles domandava "tutte le persone sole, da dove vengono tutti?" Così tante persone sole. La sera non hanno dove andare, nessuno le chiama mai, stanno lì con i loro ricordi, la loro radio, la TV ed ora Internet. Alla ricerca disperata di un po' di compagnia; di poter anche loro ridere, chiacchierare e sentirsi amati. I Beatles nella loro canzone parlavano di anziani, di Eleanor Rigby, di un vecchio prete. Ma la solitudine colpisce di brutto anche i giovani!

Giobbe era uno cui tutto andava bene. Era ricco sfondato, aveva una bella famiglia, amici, tutto. Era uno di quelli che suscitano l'invidia. Un po' si prova soddisfazione quando le cose gli vanno male. Ed a Giobbe poi, le cose andarono veramente male. Dopo una serie di disgrazie perse famiglia e ricchezze. Inoltre s'ammalò gravemente. Improvvisamente si trovò... solo. E allora Giobbe cadde in una profonda depressione. Voleva morire, la vita non aveva più senso. I vecchi amici lo evitavano... non dormiva la notte e quando dormiva aveva spaventosi incubi... Era solo. Ecco come descrive la sua solitudine:

"Egli ha allontanato da me i miei fratelli, i miei conoscenti sono diventati degli estranei per me. Mi hanno abbandonato i miei parenti, gli intimi miei mi hanno dimenticato. I miei domestici e le mie serve mi trattano come un estraneo; ai loro occhi io sono un intruso. Chiamo il mio servo e non risponde, devo supplicarlo con la mia bocca. Il mio fiato ripugna

Molti anni fa alcuni uomini vagavano per il mondo antico bramando di portare alla gente buone notizie. Uno di loro ebbe un sogno; vide un uomo che gli diceva: *"Passa in Macedonia e aiutaci!"* (Atti 16:9). Gli uomini andarono in Macedonia e nelle piazze delle città di quella regione trovarono:

Gente sola

a mia moglie, faccio pietà a chi nacque dal seno di mia madre. Perfino i bimbi mi sprezzano; se cerco di alzarmi, mi deridono. Tutti gli amici più stretti mi hanno in orrore, quelli che amavo si sono rivoltati contro di me" (Giobbe 19:13-19).

Conosci i sintomi? Sei solo anche tu?

Gesù raccontò di un giovane molto solo. Non era sempre stato solo; prima, quando aveva tanti soldi, gli amici pullulavano. Ma poi ha attraversato un brutto momento. I soldi sono finiti... ed anche gli amici. Cercava lavoro disperatamente. È andato a finire a fare il porcaio (guardiano di maiali). Aveva fame ed era solo (*puoi leggere la storia nel Vangelo di Luca al capitolo 15*). Per fortuna decise di fare qualcosa... e non restare lì con i maiali ad autocommiserarsi!

Io credo che la persona più sola al mondo sia stato proprio Gesù, l'ultimo giorno della sua vita terrena. La sera prima aveva cenato con i suoi amici. Aveva detto loro che li amava ed erano per Lui degli amici. La notte Gesù venne arrestato. Fu un suo amico a dire alle autorità dove potevano trovarlo. Quell'amico lo salutò con un bacio, prima di consegnarlo nelle mani di assassini. Bell'amico! E gli altri amici, alla vista dei soldati, scapparono via e lasciarono Gesù solo! L'amico più spavaldo, che aveva giurato persino di morire per difendere Gesù, va in giro la notte facendo finta di niente e dicendo a tutti che non aveva mai neanche conosciuto Gesù. Con amici così chi ha bisogno di

nemici?! Nel momento del bisogno, nessuno era con Lui.

Ma la solitudine di Gesù non era ancora totale; sulla croce, nel momento più atroce della sua sofferenza, circondato da assassini e beffeggiatori, fu abbandonato anche da Dio! Dal Padre! Gesù sentì il gelo più totale nel cuore; l'orrore della solitudine più completa! Abbandonato dagli uomini e da Dio! Il suo grido è diventato proverbiale:

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

E tu lo sai perché? Gesù è stato abbandonato perché ha preso su di Sé i miei e i tuoi peccati. È stato abbandonato e lasciato solo lì sulla croce in maniera che tu ed io non dobbiamo mai essere soli. Dio ha abbandonato Lui, per non dover mai abbandonare noi! Tu non sei solo, non sei abbandonato da Dio! Gesù ha promesso di essere tuo amico. Se vuoi, Lui ti guiderà a trovare altri, veri amici. Non dovrai mai più essere solo. Lui ti dice:

Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me (Apoc. 3:20)

Antonio Rozzini (BG)

CHIEDI ORA A DIO DI FARTI
CONOSCERE GESÙ,
LA SUA AMICIZIA PIÙ SODALE
AMORE: LA TUA VITA POTRÀ
CAMBIARE. AMINO

Consulta:

<http://www.visionemacedonia.it>

GESU' CRISTO: LO STESSO IERI, OGGI E IN ETERNO

Uno dei capisaldi della fede cristiana è che Gesù è lo stesso ieri, oggi e in eterno (Ebrei 13:8). Noi crediamo che quello che Gesù faceva 2000 anni fa, lo fa anche oggi. Non c'è situazione impossibile per Lui. Riportiamo qui una testimonianza (documentabile) proveniente dal Sudan, dell'intervento di Gesù Cristo.

Se, come la folla di 2000 anni fa, si va a Lui, si crede in Lui e si cerca di fare la sua volontà, si scoprirà che nulla è impossibile per Dio. Quel grande invito riecheggia in tutto il mondo ancora oggi, ed è rivolto anche a te:

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo.
Matteo 11:28



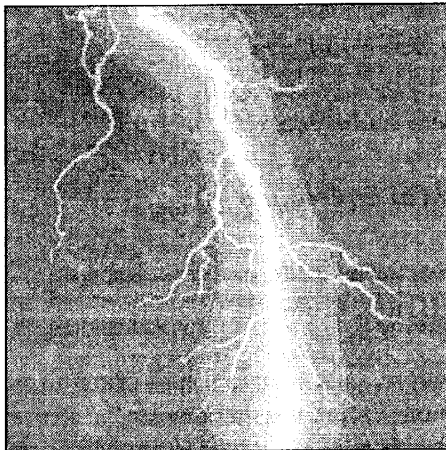
Due colpi di fulmine

Omar Mohammed lavorava nei campi con il padre. Ad un tratto vide il cielo annerirsi, e udì minacciosi i tuoni nella distanza. Iniziò a piovere e Omar e il padre corsero alla ricerca disperata di un riparo. La tempesta piombò su di loro e i fulmini lampeggiavano come delle spade scintillanti.

Improvvisamente Omar si mosse e si rese conto di essere vivo. Vicino giaceva il corpo contorto del padre. Omar si sforzò, strisciando, di avvicinare il papà, ma già capiva che era senza vita. La rabbiosa tempesta lo aveva privato del padre. Voleva urlare la sua rabbia, il suo dolore e la sua paura. Aprì la bocca, ma uscì soltanto un gracchio incomprensibile. Era diventato muto!

Lo avvolse un silenzio strano e anormale. Non sentiva né i tuoni, né il soffio del vento. Le orecchie erano morte. Infatti si scoprì poi che le alte cariche elettriche del fulmine avevano bruciato le sue facoltà uditive e orali. In un tragico attimo, la sua vita è stata distrutta.

Gravemente colpito, in ospedale i dottori e gli specialisti esaminarono le sue ferite. Dopo settimane e mesi non vi furono miglioramenti. Altri ospedali, altri medici ed altri esami e il verdetto finale confermava che il danno era irreversibile. Non si poteva fare nulla per Omar. Sarebbe stato un sordomuto a vita. Omar proveniva dal sud del Sudan, l'unico paese africano



con un governo religioso dove operava la legge islamica. Era ufficialmente registrato come persona handicappata, un sordomuto. Il governo gli diede il permesso necessario per chiedere l'elemosina. Portava sempre con sé la patente di mendicante.

L'unico modo di sopravvivere per lui era chiedere l'elemosina. Omar si piazzava ogni giorno fuori dalla frequentatissima università di Khartoum e per più di cinque anni fu un personaggio familiare per migliaia di persone.

Un giorno lesse un opuscolo che annunciava una campagna evangelistica nella grande Piazza Verde di Khartoum. Omar non aveva possibilità di andare ad eventi particolari, ma questo era gratis. Vide masse di persone che si muovevano come fiumi verso la piazza, e si unì a loro.

Nella piazza, migliaia di persone cantavano e Omar vedeva che un uomo parlava dal palco. Ma nonostante i potenti altoparlanti, non sentì nemmeno una parola. Ad un tratto vide che i malati, gente in carrozzella, o portata da altri, andavano avanti e tornarono gioiosi. Nel suo mondo di silenzio, udì una parola di speranza.

Il secondo pomeriggio Omar era in piazza presto e si mise vicino al palco. Di nuovo vide i malati venire avanti, e notò che venivano accolti e si pregava per loro. E poi avvenne una seconda volta! Il predicatore gridò il nome di Gesù e Omar cadde di nuovo come colpito da un secondo fulmine. Il primo fulmine gli aveva rovinato la vita; ed ora cosa sarebbe successo?

Lo scoprì subito. Un'esplosione di suono eruppe in lui. Poteva sentire i gridi, i canti, la gioia! Si alzò in piedi e gridò. Era impossibile, ma la voce, piena e forte, gli era tornata. Ora

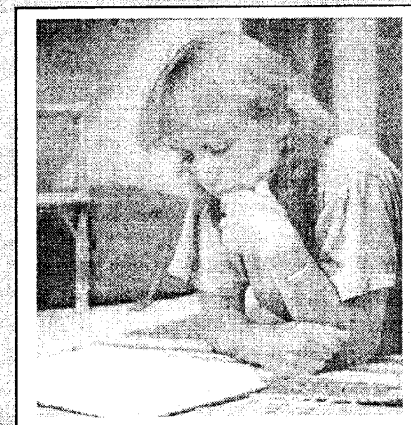
parlava! Scoprì che il Dio di cui sentiva ora parlare non era un Dio di vendetta e di odio, come il dio di cui aveva paura da piccolo. Quel Dio, che gli sembrava chiamarsi Gesù, aveva una potenza maggiore del suo vecchio dio punitivo. Gesù aveva mirato contro lui una saetta di guarigione e lo aveva guarito.

Altri si accorsero del suo entusiasmo incontenibile. Saltava delirante di gioia. Lì vicino c'erano ufficiali governativi che sorvegliavano le attività cristiane; tutti mussulmani, non potevano immaginare una cosa simile, un sordomuto che sente e parla. In quel momento anche loro, insieme a tutta la folla ringraziò Iddio e diede gloria a Gesù, lo stesso ieri, oggi e in eterno.

L'ultimo giorno della campagna evangelistica, Omar testimoniò davanti a 200.000 persone e dimostrò a tutti di essere totalmente guarito. Testimoniò della bontà di Dio. Tornava a casa ora, nel sud, per lavorare. Ora non aveva più bisogno di mendicare. Quel giorno avrebbe restituito al governo la patente di mendicante. Non ne aveva più bisogno: Gesù lo aveva guarito.

Patrick Henry (1736-1799)

Il rinomato uomo di stato americano e oratore, proprio prima della sua morte, fece notare ad un amico che lo trovò impegnato a leggere la Bibbia: "Ecco un libro degno di tutti gli altri libri i quali sono mai stati pubblicati; eppure ecco la mia sfortuna di averlo scoperto in tarda età e non avergli potuto prestare la giusta attenzione".



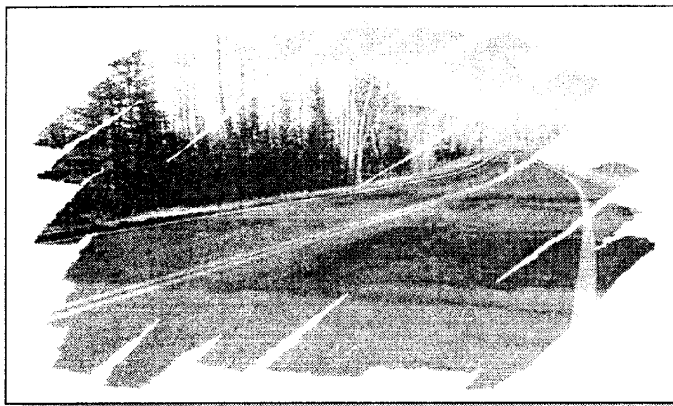
MAI LONTANI DA GESÙ

Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

Perciò Gesù disse ai dodici: "Non volete andarvene anche voi?"

Simon Pietro gli rispose: "Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna;

e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio". (Giov. 6:66-69)



Poiché aveva visti i miracoli che Gesù operava sugli infermi, una grande folla, accorrente da varie città, aveva raggiunto Gesù nel luogo ove si era ritirato in solitudine.

Sta scritto che Gesù ebbe compassione della folla poiché erano come pecore senza pastore e si mise ad insegnare loro molte cose. Operando poi il primo miracolo della moltiplicazione dei pani, sfamò la folla materialmente.

A sera, stanco (Egli era soggetto alle nostre stesse debolezze), si sottrasse, non visto, alla folla e raggiunse i discepoli sull'altra sponda del lago camminando sulle acque.

La folla lo ritrovò il giorno seguente a Capernaum, ove Egli era giunto, ed alcuni volevano sapere come mai si trovasse là, giacché nessuno lo aveva visto partire e nessuna barca, dopo quella dei discepoli, aveva preso il largo.

Gesù, volendoli istruire, poiché sapeva che lo seguivano senza purezza di

cuore, mise a nudo il loro primario, se non esclusivo, interesse: "...voi mi cercate, non perché avete visto dei segni miracolosi, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati" (Giov. 6:26).

Poi li invitò ad adoperarsi a ricercare il vero cibo spirituale, proveniente da Dio, che Lui stesso era:

"...il pane vivente che è disceso dal cielo" (Giov.6:51).

L'uditorio si scandalizzò e anche alcuni suoi discepoli ebbero ad esclamare: "Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?" (Giov.6:60).

Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui (v.66).

Quante volte hai considerato il parlare di Gesù duro o incomprensibile? Quante volte sei rimasto sconcertato per un sermone che ti ha toccato personalmente ed ha messo a nudo la tua intima miseria? Credo molte volte. Continuerai anche tu, come la folla e i discepoli, ad agitarti quando il Signo-

re vuole operare in te? Così non sia; Egli ti istruisce perché ti ama.

Con Gesù erano rimasti i dodici ed a loro provocatamente Egli disse: "Non volete andarvene anche voi?". Simon Pietro gli rispose: "Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (v.67-69).

Essi avevano sperimentato che Gesù aveva parole di vita eterna, ma soprattutto avevano sperimentato che queste parole le aveva solo Gesù.

Nel mondo ci erano stati ed avevano fatto esperienze; chissà quante!... Ma la più bella esperienza l'avevano fatta con Gesù. Avevano sperimentato che Egli era "il Santo di Dio".

Dove avrebbero potuto andare i dodici? Dove possiamo andare noi dopo aver trovato Gesù e sperimentato la sua benignità e l'ineffabile dono della vita eterna?

Vincenzo Galati (Acquaro)

Moda o fede ?

Tempo fa un uomo fu incarcerato dalle autorità sovietiche per le sue idee politiche ad una pena di 15 anni. Durante gli anni terribili nel Gulag si convertì al cristianesimo e fu sostenuto in quella lunga prova dalla fede nel suo Salvatore Gesù, e dal ricordo di suo figlio che aveva 4 anni quando fu arrestato, e che sognava di rivedere.

Giunse finalmente il giorno del rilascio. Era commosso al pensiero di riabbracciare suo figlio. Che gioia per lui poterlo finalmente stringere fra le braccia, ormai un giovane di 19 anni. E che ulteriore gioia notare che al collo portava una catenina con appesa una croce. Che sia diventato cristiano anche lui, si chiedeva il padre.

Dopo aver parlato di tante cose, chiese al figlio il significato di quella croce. Che delusione sentire queste parole: "Noi giovani portiamo la croce perché va di moda".

L'apostolo Paolo vedeva la croce come il simbolo dell'essenza della fede. Testimoniava della sua vita trasformata.

Egli scrisse: "Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo, mediante la quale il mondo, per me, è stato crocifisso e io sono stato crocifisso per il mondo". (Galati 6:14).

Quante croci vediamo oggi pendere dal collo e dalle orecchie della gente. Solo moda. Ma tu che porti croci d'oro ed argento, hai mai pensato al suo significato? Ti sei mai chiesto chi morì su quella croce e perché? Un addobbo, un ornamento? No, il mezzo per il quale Iddio ha dimostrato il suo immenso amore all'uomo. "Gesù ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le sue lividure siate stati sanati". (1Pietro 2:24).

Molti che portano la croce non pensano mai al Cristo della croce. Tu comincia a pensarci.

I nostri bambini davanti alla TV: come difenderli?

La TV ormai è parte integrante della famiglia, indispensabile per genitori e figli. Guai se non ci fosse! Ma, mentre gli adulti generalmente sono in grado di gestire in qualche modo il rapporto con questo potente mezzo di comunicazione (speriamo!) e sanno difendersi dai tentativi di manipolazione psicologica sempre più sottili, ciò non è altrettanto semplice per i nostri figli.

I bambini (parliamo della fascia d'età compresa tra i 3 e gli 11 anni) ogni giorno stanno davanti alla TV per almeno due o tre ore, specialmente nella stagione invernale, quando le condizioni meteorologiche non permettono loro di trascorrere il tempo libero all'aria aperta. Quotidianamente essi vengono bombardati da modelli di comportamento che non corrispondono minimamente né alle indicazioni della più sana morale comune, né tanto meno agli insegnamenti della Parola di Dio. Sesso, volgarità, scene violente, appaiono anche nella fascia oraria che dovrebbe essere tutelata (dalle 7 alle 22,30).

Tutto ciò è fortemente condannato dalla Bibbia, secondo la quale è necessario evitare persino "l'apparenza" di male (1 Tess. 5:22). Anche il nostro parlare deve essere sempre con grazia (Col. 4:5) e deve tendere all'edificazione di chi ascolta (Ef. 4:5) perché ognuno di noi renderà ragione, nel giorno del giudizio, anche delle parole "oziose" cioè inutili, stupide che avrà pronunciato o che avrà gradito ascoltare (Matt. 12:36). E ciò che ci propone la maggior parte dei programmi TV non corrisponde neppure lontanamente a questi requisiti.

"La questione è che il rispetto di norme etiche non è redditizio in fatto di audience; lo sono invece sesso e violenza" affermano gli psicologi.

Tutti sono consapevoli delle ripetute violazioni delle leggi a tutela dei minori: politici, educatori, genitori; infatti spesso sui giornali appaiono aspre critiche nei confronti dei programmi televisivi che non rispettano la mente giovane e fortemente ricettiva dei più piccoli e indifesi telespettatori. Il fatto è che si fa un bel parlare, ma nulla cambia: tutti promettono maggiore attenzione, più controlli, regole più severe, ma quotidianamente assistiamo alla visione di programmi sempre più trasgressivi e devianti.

Come difendere e salvaguardare i nostri figli? Certamente non è distruggendo fisicamente il nostro televisore che possiamo risolvere questo problema. D'altra parte anche la televisione, se usata con criterio, ha i suoi aspetti positivi e

non è il caso di demonizzare tale strumento di comunicazione/informazione. E allora, che fare? I bambini ne sono molto attratti. I colori, i suoni, le immagini, tutto è studiato nei minimi particolari per attirare la loro attenzione. Essi incollano il loro sguardo estasiato davanti al video, e staccarli è molto difficile.

Come può intervenire un genitore per far trascorrere al proprio figlio meno tempo davanti alla TV? Che cosa può fare per insegnargli a selezionare programmi più educativi, divertenti, intelligenti, a misura di bambino, che abbiano anche una morale? Quali strategie può adottare per dissuaderlo dall'assistere alle vicende ed ai comportamenti di personaggi violenti e maleducati spesso proposti da cartoni animati e da telefilm?

Pensiamo soprattutto a genitori che lavorano entrambi e che vedono il proprio bambino solo dopo aver trascorso tre quarti della giornata fuori. Immaginiamo il momento del rientro a casa, la stanchezza e la gran mole di lavoro che li aspetta: riordinare, pulire, preparare la cena, ecc. La prima cosa che gli adulti fanno quando tornano dal lavoro, dopo aver prelevato i bimbi all'asilo nido, alla scuola materna o elementare che sia, è quella di abbandonarli davanti alla TV per precipitarsi in cucina e preparare qualcosa da mangiare, ritenendo che essi siano ormai "al sicuro".

Ma non è così, perché è risaputo che la TV è una finestra sul mondo e non tutto ciò che sta fuori dalla nostra casa è buono o utile per i nostri figli. E' bene dunque controllare ciò che il nostro piccolo teledipendente sta guardando e assorbendo. Se non possiamo, è meglio proporre una videocassetta tra quelle già selezionate dai genitori e perciò affidabile.

Le mamme più attente e organizzate possono programmare un'attività casalinga da svolgere nella stanza nella quale si trova il televisore (stirare, per esempio) nell'ora in cui vanno in onda i cartoni o altri programmi destinati ai bambini. Così potranno dare un'occhiata a ciò che viene trasmesso. Se c'è qualcosa che non va, è bene farlo notare al piccolo con frasi del tipo: "Guarda che brutte parole usa questo personaggio!" oppure "Come si comporta male! Ti sembra bravo o cattivo, educato o maleducato?" E via con altri commenti. Op-

pure, se il programma è valido, farne notare gli aspetti positivi. Così, mentre la mamma avrà esaurito la pila di panni da stirare, avrà discusso con il suo bambino, avrà cominciato a inculcargli un certo senso critico, facendogli apprezzare o disprezzare alcuni aspetti del programma. Capita spesso, dopo alcune "sedute" di questo tipo, che non ci sia neppure bisogno di vietare al bambino la visione di un programma perché, alla fine, lo eliminerà automaticamente dalla gamma dei suoi preferiti.

Per i genitori che "sanno" ritagliare un po' di tempo per i propri figli, invece, è preferibile che essi giochino con loro, che proponano dei lavoretti manuali da fare insieme (disegni, collage, plastilina, ecc.) o da far eseguire al bambino sul tavolo della cucina mentre si prepara la cena. I piccoli apprezzano molto queste alternative alla TV, specialmente se sono proposte da mamma e papà.

A seconda delle situazioni, insomma, si possono adottare varie strategie dettate dal buon senso e, per il cristiano, dal discernimento e dalla guida dello Spirito che vengono dall'Alto.

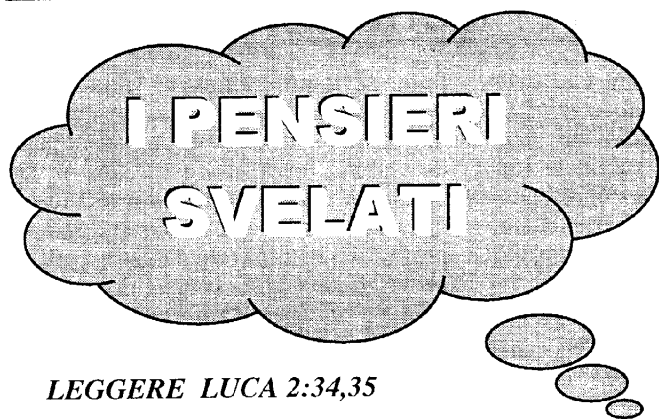
Infine è bene stabilire un limite agli orari da dedicare alla TV e, alla sera, bisogna evitare di far restare svegli i bambini fino a tardi. E' assolutamente sconsigliabile, poi, tenere il televisore nella cameretta.

Prima che si addormentino sarebbe bello fermarsi un po' con loro a chiacchierare, a raccontare una storia, un episodio della nostra infanzia. I bambini amano molto ascoltare la voce dei genitori.

E, per concludere, sarà gradevole chiudere la giornata con una preghiera comune per ringraziare Dio Padre, considerando che il tempo che dedichiamo ai nostri figli non è tempo perso, ma serve per aiutarli a costruire una personalità equilibrata e serena, cristiana.

Maria Antonietta Uchino Frischetto





LEGGERE LUCA 2:34,35

In che modo "i pensieri di molti cuori" sarebbero stati svelati? I nostri pensieri sono nascosti agli occhi degli altri, non possono essere visti (meno male!).

Ebbene, saranno le nostre azioni a "svelarli", perché ciò che noi compiamo, ovviamente, è il "frutto" di ciò che noi pensiamo (naturalmente con le dovute eccezioni).

L'accoglienza che si sarebbe fatta a Gesù, avrebbe rivelato il vero stato dei cuori, "Poiché dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, diffamazioni" (Matt.15:19). È questo il "canone" usato da Dio per svelare "i pensieri di molti cuori".

L'accoglienza che fece Maria di Betania a Gesù (Luca 10:38-42), rivela lo stato d'animo e l'umiltà di una donna assetata di "parole di vita eterna" (Giov.6:68).

Così la "donna peccatrice" (Luca 7:37). Il suo gesto rivela un cuore pentito e desideroso di cambiare vita.

Il giovane ricco, invece, a Gesù preferisce le proprie ricchezze, manifestando in tal modo la realtà di un cuore legato ai beni terreni (Matt.19:16-22).

Tutta la nazione d'Israele "professava" di conoscere ed onorare il Padre; ma l'accoglienza riservata al Figlio svelò un cuore incredulo ed ipocrita. Infatti è scritto:

"affinché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio non onora il Padre che lo ha mandato" (Giov.5:23).

Cosa significa oggi "accogliere Cristo", dal momento che Egli non è fisicamente presente come venti secoli fa?

Alcuni pensano che le cose siano molto cambiate; non essendoci più Lui, visibilmente presente, lo si può "vedere" in altre persone, o cose, che lo rappresentano o lo sostituiscono; ma non è proprio così.

Chi crede veramente in Gesù Cristo, crede anche che Egli vive ed è presente; per cui Lo si può conoscere ed accogliere realmente nel proprio cuore.

Il messaggio dell'Evangelo, che non è "annunziato soltanto con parole, ma anche con potenza, con lo Spirito Santo e con piena convinzione" (1 Tess. 1:5), è lo strumento di cui Dio si serve per presentare, ad un mondo bisognoso di salvezza, la persona di Gesù Cristo, l'unico Salvatore vivente.

Il carattere di una persona può essere individuato in rapporto alle sue reazioni nelle varie circostanze della vita; ma niente focalizza quali siano "i pensieri dei cuori", più della reazione davanti alla predicazione del puro Evangelo di Gesù Cristo.

È anche vero che a volte si accoglie con gioia ed entusiasmo il seme della Parola, e ciò può trarre in inganno sulla "fertilità" del terreno che lo riceve.

Leggiamo nel Vangelo di Marco al capitolo quattro:

"Ascoltate: il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero e lo mangiarono. Un'altra cadde in un suolo roccioso dove non aveva molta terra; e subito spuntò, perché non aveva terreno profondo; ma quando il sole si levò, fu bruciata; e, non avendo radice, inaridì. Un'altra cadde fra le spine; le spine crebbero e la soffocarono, ed essa non fece frutto. Altre parti caddero nella buona terra; portarono frutto, che venne su e crebbe, e giunsero a dare il trenta, il sessanta e il cento per uno" (vv.3-8)

"Il seminatore semina la parola. Quelli che sono lungo la strada, sono coloro nei quali è seminata la parola; e quando l'hanno udita, subito viene Satana e porta via la parola seminata in loro. E così quelli che ricevono il seme in luoghi rocciosi sono coloro che, quando odono la parola, la ricevono subito con gioia; ma non hanno in sé radice e sono di corta durata; poi, quando vengono tribolazione e persecuzione a causa della parola, sono subito sviati. E altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine; cioè coloro che hanno udito la parola; poi gli impegni mondani, l'inganno delle ricchezze, l'avidità delle altre cose, penetrati in loro, soffocano la parola, che così riesce infruttuosa. Quelli poi che hanno ricevuto il seme in buona terra sono coloro che odono la parola e l'accolgono e fruttano il trenta, il sessanta e il cento per uno" (vv.14-20).

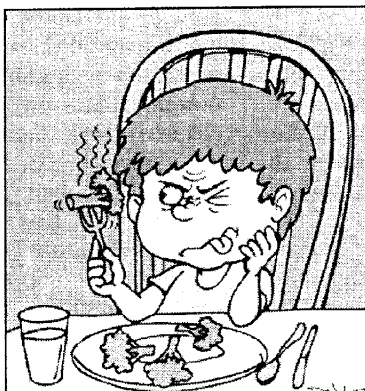
Come si può notare da questa parabola, nel tempo viene rivelata la vera condizione del cuore. Dio si servirà degli "uccelli"; del "sole" o delle "spine", per manifestare la realtà di quel cuore. Sì, è solo questione di tempo...

Franco Ienco

Letture da Genesi 1:11,12

Poi Dio disse: "Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra". E così fu.

La terra produsse della vegetazione, delle erbe che facevano seme secondo la loro specie e degli alberi che portavano del frutto avente in sé la propria semenza, secondo la loro specie. Dio vide che questo era buono.



Il piccolo Edmondo faceva una gran fatica ad accettare che originariamente anche i broccoli fossero "molto buoni".

Alla fine, però, imparò ad apprezzarli e a ringraziare Dio anche per i broccoli.

poesie



RICORDERÒ

Un giorno,
quando il tempo e gli
affanni
cadranno nell'oblio
e avrò pace
nella mente e nel cuore,
cosa ricorderò di te,
o Signore?
Ricorderò una collina nel vento
e fiori profumati
cresciuti ai piedi di una croce
dove il sangue Tuo prezioso
ha creato (morendo) la vita.
Ricorderò
un deserto senza gioia,
la mia vita,
e gemme variopinte spuntare nella sabbia
giorno dopo giorno
(nonostante tutto)
a trasformarlo in giardino...

Armando Macrillò (Cz)

GIOIR NELLO SPLENDORE

Gioir nello splendore
Di una notte insonne;
carpire con la mente
la maestà del cielo;
sorridere alle gemme
e riaver saluto;
sostare a contemplare
i segni della grazia,
e riscoprire in seno
i segni della gloria.

Franco Bazzarelli (Amantea)

L'amore
è un linguaggio che
i ciechi possono vedere
e i sordi possono sentire

Qual'è il futuro del mondo?



Caro lettore di questo "Messaggero Cristiano", sappi che non è un caso che proprio tu lo stia leggendo. È Dio che ti invita a prestare ascolto a ciò che v'è scritto.

A mio giudizio, che scrivo questo umile articolo, la domanda che ti pongo circa il futuro del mondo sembra, a prima vista, la traccia di un compito in classe, ma, in verità, è un mistero così fitto di tante supposizioni, per cui l'uomo da sempre rinuncia a cercare la risposta, non volendo chiedere profondamente a se stesso: "Da dove vengo? Dove sto andando?".

Caro lettore. Se tu, invece, ti sei data una risposta, io rispetto la tua scelta, ma sappi che il mio cuore ti vuole supplicare. Ascolta. C'è una sola verità meravigliosa, ed è questa: Tu sei nato per ricevere la verità che ti donerà la vita; la vera vita, quella spirituale. Gesù Cristo vuole nascere in te per liberarti dal peccato. Ma, ti chiedo, lo sai che cosa è il peccato? Ti rispondo: è quella forza che non ti dà pace, ma guerra. Gesù è venuto in questo mondo per dirti: "Io ti amo". Lascia che la parte più profonda di te, la tua volontà, comprenda che Cristo ha pagato sulla croce i tuoi peccati; che il Padre sta aspettando che tu faccia pace con Lui, nel tuo cuore, per mezzo di Gesù. Qui tu puoi ascoltare Dio. Dio è Spirito. Dio vuole sciogliere le tue catene; il tuo ed il mio "IO".

Caro amico. Non è uno scherzo la tua esistenza; ha un senso più alto di quello che credi. Puoi diventare figlio di Dio se Cristo nasce in te per la fede. Ecco il cammino! La fede in Cristo. Ed è questa la vittoria su un mondo senza fede, né opere. Abbi fiducia e cammina insieme a Cristo. Lui ti sta invitando. Vinci il mondo con la tua fede. Sei chiamato a vincere anche su te stesso, che è la cosa più difficile, ma in cui Cristo ti aiuterà. Ecco allora il destino del mondo, quello di perdere, purtroppo, perché solo in Cristo è la vittoria. La Bibbia dice, in un passo, che "Gesù... ci libera dall'ira a venire" (1 Tess. 1:10). L'ira di Dio sarà giusta perché non hanno riconosciuto che Cristo è la via, la verità e la vita.

Sei chiamato a vedere le cose in modo diverso, con il cuore, solo così puoi liberarti dalla schiavitù del denaro, dell'orgoglio, e di tutti quei veleni che stanno rovinando la tua anima. Ecco cosa intendeva Gesù quando diceva: "Imparate da me, perché sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre" (Matt. 11:29).

Non imitare quelli che ti stanno attorno. L'uomo che ha trovato il buon tesoro è ricco, perché ha trovato la pace con Dio, con se stesso e con gli altri.

Allora, vinci il mondo con la tua fede, rinnega te stesso e realizzerai "Cristo in te, speranza della gloria" (Col. 1:27).

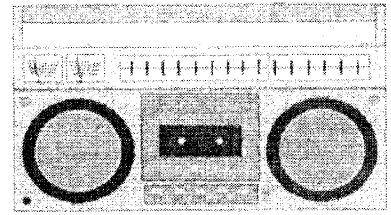
Dio ti benedica.

Antonello Daniele (Cardinale)

Ascolta "NASCI DI NUOVO!"

Un programma evangelico trasmesso ogni Sabato alle ore 13.30 e Domenica alle ore 07.00 sulle frequenze di RS98 (Radio Serra) FM 98.00 - 95.800 - 100.200.

Sei un cristiano "nato di nuovo" e desideri dare la tua testimonianza nel corso del programma? Puoi farlo sia partecipando personalmente, sia telefonando al numero 0963 71669 per un collegamento telefonico. Se, invece, non hai ancora fatto l'esperienza personale della Nuova Nascita e vuoi saperne di più sugli argomenti trattati in questo giornalino, la tua telefonata ci è altrettanto gradita.



*Se sei stanco di cercare invano,
se sei stanco di vagare così,
smetti di sognare, esci
dall'ombra, metti tutto ai piedi
di Gesù*

Vogliamo aiutarti a incontrare Colui che può risolvere i tuoi problemi.

Se riesci a trovare un po' di tempo, potresti spenderlo per realizzare la certezza della vita eterna in Gesù Cristo.

Sei interessato? Fai pervenire il tagliando, riportato qui a fianco, alla redazione sottoindicata.

Nome.....
Cognome.....
Età.....

Indirizzo.....
.....

Vorrei contattarvi il giorno della settimana.....
Alle ore.....

Eventuali comunicazioni.....
.....
.....

- Se sei interessato e vuoi avere ulteriori informazioni sugli argomenti trattati in questo giornalino.
- Se vuoi ricevere gratuitamente una copia del Vangelo o altra letteratura cristiana.
- Se vuoi in prestito del materiale audiovisivo.
- Se vuoi ricevere regolarmente, in omaggio, questo giornalino.
- Se gradisci una nostra visita a casa tua.
- Se hai una particolare richiesta di preghiera.
- Se desideri organizzare qualche incontro di gruppo, per esempio a scuola, per trattare argomenti intorno alle realtà della fede.

MANO NELLA MANO

è un programma televisivo trasmesso Su Telespazio Calabria2 ogni Sabato alle ore 12.45



Allora scrivi o telefona in redazione, oppure mettili in contatto con una delle sottoindicate comunità evangeliche A.D.I. della zona ↓



- Acquaro (VV), via Provinciale (fam. V.Galati) Sabato. ore 18.00 tel. 0963-353477
- Ariola di Gerocarne (VV), via Mancusa Domenica ore 08.00 tel. 0963-353477
- Badolato (CZ), via Leningrado, 8 Merc.-Sab. ore 18.00 tel. 0967-91594
- Cassari di Nardodipace (VV), via Kennedy Giov. ore 17.00; Dom. 09.00 tel. 0963-70042
- Chiaravalle Centrale (CZ), Scesa Foresta Mart.Ven. ore 18.00; Dom. 09.45 tel. 0967-91594
- Fabrizia (VV), via Veneto, 33 Giov. ore 17.30; Dom. 17.00 (estate 1 ora dopo) tel. 0963-311262
- Gasperina (CZ), C.so G.Mazzini, Domenica ore 09.30; tel. 0967-486435
- Monsoreto (VV), C.so Umberto I, 117 Dom. ore 18.00 tel. 0963-353477
- Montepaone (CZ), via L. Da Vinci, 27 Mart.-Giov. ore 18.00 tel. 0967-49354
- Petrizzi (CZ), via Canistrà, 12 Merc. ore 18.00; Dom. 10.00 tel. 0967-94146
- San Vito sullo Ionio, via Reg. Elena, 31 Mart.-Giov. ore 18.45; Dom. 10.00 tel. 0963-93289
- Satriano (CZ) Rione Trieste Giov. ore 18.30; Sab. 18.00; Dom. 09.30 tel. 0967-23473-543028
- Serra S. Bruno (VV) via Gramsci, Mart.Ven. ore 18.30; Dom. 11.00 tel. 0963-70042
- Soverato (CZ) via A.Guarasci Merc. ore 18.30; Dom. 18.00 tel. 0967-521498-521854



**Provate e vedrete quanto il SIGNORE è buono!
Beato l'uomo che confida in lui.
Temete il SIGNORE, o voi che gli siete consacrati,
poiché nulla viene a mancare a quelli che lo temono.
I leoncelli soffrono penuria e fame, ma nessun bene
manca a quelli che cercano il SIGNORE.
Salmo 34:8-10**